Anno X. TORINO, Mercoledì 27 Settembre 1876 Num. 267.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 16.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

D'or innanzi la Gazzetta Piemontese *pubblicherà quotidianamente, senza interruzione, il romanzo in Appendice.*

Il giornale accoglie molto volentieri e, quando le crede interessanti, inserisce le comunicazioni del pubblico; *ma raccomanda ai suoi benevoli corrispondenti, sopra ogni altra cosa, la brevità.*

TORINO, 27 SETTEMBRE 1876.

LA DESTRA

(Nostra corrispondenza da Roma).

Scorrendo la memorabile discussione parlamentare che ebbe principio nella tornata del 23 giugno [illegible] e termine in quella del 27, mi ha fermato di nuovo una fine osservazione fatta dal brioso deputato Toscanelli all'indirizzo della Destra, sino da quel punto. Mi è sembrato che essa, come cosa di tutti i tempi, si attagli ora, come allora, al caso dei nostri avversari, i quali non lasciano di far mostra di una straordinaria pieghevolezza, dinanzi agli elettori, ogni giorno più.

L'on. Toscanelli, che sa essere molto serio a volte, accennando all'attitudine allora assunta dall'on. Boselli di destra, rilevava assai accortamente che egli aveva preso il sistema di una politica tentennona, la quale non sapea decidersi nè per l'esercizio del Governo, nè per l'esercizio delle Società private. E aggiungeva: « Si vede che è stata passata « la parola d'ordine, quando si è visto che « la frase *esercizio dello Stato* non trovava « un terreno molto favorevole. Questa è una « politica che, secondo me, è definita da quei « versi del Giusti:

> Quel solito ti vedo e non ti vedo,
> Quel tentennio, non so se tu m'intenda,
> Che dice sì e no, credo e non credo.

« Questa politica ha evidentemente uno scopo: ripescare gli amici che si sono staccati « dall'on. Boselli, appunto perchè non erano « favorevoli all'esercizio per parte dello Stato. »

Così ora. La Destra non fiata pure più dell'esercizio ferroviario governativo; concede di aver commesso qualche errore nel passato e ne invoca a sua scusa i tempi; giura che non c'è riforma oggi proposta, che essa non abbia già escogitata, studiata e deliberata nella sua mente da molti anni; proclama la libertà per tutti; vuole il Governo accessibile ad ogni legittimo desiderio; vuole Roma italiana, ingrandita, risanata, prosperosa nè più nè meno di altre città sorelle; vuole sopratutto i lavori del Tevere, e, chi sa mai, forse ancora i muri verticali, invece di quelli a scarpa che non provvedono.

Che più? La Destra grida ancora: *Non illudiamoci intorno alle condizioni economiche d'Italia: c'è progresso sensibile in una parte, ma ci sono sofferenze grandi in molte altre. Laboremus.*

Metto pegno che l'on. Toscanelli, interrogato su ciò, ripeterebbe senz'altro: *Non c'è che dire, la Destra ripesca.*

Si può, si deve credere alle persone e alle loro intenzioni; sopratutto quando, come nel caso della Destra, vi sono uomini rispettabilissimi che han posto mano e congiunto il loro nome agli avvenimenti più grandi e memorabili del paese, lottando contro difficoltà d'ogni maniera e superandole più o meno felicemente.

Ma ciascun partito ha fatalmente le sue leggi.

Lascio che queste dichiarazioni postume della Destra vengano dopo l'avocazione dei centesimi addizionali a favore dello Stato, la quale rovinò gran parte della economia del paese; che le fiscalità di ogni maniera, e le più esagerate, tennero luogo in questi ultimi tempi delle pratiche di buona amministrazione e delle migliori teorie di Governo; che dalla Destra [illegible] venne la proposta di legge sulla [illegible] validità degli atti non registrati; che essa, più di qualunque altra parte, s'illuse sempre in passato intorno alle condizioni economiche d'Italia, fino al punto da far lodare dalla Corona e considerare da essa come un beneficio la sciagurata bancomania che infestò e devastò il paese in questi ultimi anni; che la Destra proclamò Roma *cervello*, e semplicemente *membra robuste* le altre città dell'Italia.

Queste cose e molte altre, come lo esclusivismo dei maggiorenti di Destra in ogni loro atto, il paese le sa. E però dico che vi sono antitesi dalle quali non si scampa, e abitudini inveterate dalle quali non tutti possono liberarsi.

Un'acquiescenza del paese alle dichiarazioni della vecchia Destra, una vittoria di questa nel cimento delle urne, sarebbero pertanto una vera sciagura sotto ogni rispetto. Gli uomini della Destra, tornati al potere in queste contingenze, non sarebbero fatti per ringiovanirla di certo, ma contribuirebbero a peggiorarla per ogni verso.

La maggioranza presente della Camera, per lo contrario, non ha impegni che la leghino indissolubilmente ad un passato che non è opera sua in tutto, a tradizioni le quali si trovino in urto con gl'interessi del maggior numero. Partito giovane, sorto da una lotta feconda di ottime conseguenze, in via di ricostituirsi sopra una base solida, col concorso di tutte le forze vive del paese, ha bisogno, più di qualunque altro partito che venga a stargli di fronte, di tener conto dei desiderii della grande maggioranza liberale della nazione, e di provvedere a questi con tutto il buon volere, senza rispetti; e può farlo indubbiamente. Anzi, che dico può? esso vi è necessitato, sotto pena di decadenza irrimediabile, dalle stesse origini sue; e il paese ha tutto l'interesse di secondarlo.

Abbiamo dunque pescatori molti e pescatori abili dall'una parte, ma dall'altra c'è il paese il quale, giova sperarlo, non verrà ora incogliere in queste reti e saprà sfuggire da questi ami. — Soltanto a patto di una vittoria del partito dell'odierna maggioranza, che è nelle sue più chiare manifestazioni, fatte di pieno accordo con i plebisciti, senza alcuna riserva o restrizione che miri ad infirmarle, il gran partito del paese pensante ed operante in generale; — soltanto a questa condizione potrà la Destra ringiovanirsi, risalire alle vere tradizioni italiche rimaste inutile ingombro delle biblioteche sin qui, e tornare al potere quando che sia, ricostituita sopra altra base, senza danno delle istituzioni, anzi con utilità di esse e secondo gl'interessi veri dell'Italia.

Questi pensieri, comuni a molti, antica fede mia ed eco esatta delle riflessioni che si fanno qui da tutti quelli i quali si recano a dovere d'interessarsi al miglior andamento dell'amministrazione e al consolidamento delle istituzioni patrie, nel che consiste sopratutto *la buona costituzione della capitale*, ho voluto riferire a voi con la convinzione non solamente di farvi cosa grata, ma di esporli in un ambiente che per la esperienza e pel carattere, adulazione a parte, vi si confà meglio di qualunque altro. Ma mi auguro che essi saranno comuni ormai a tutta Italia.

E qui lasciate che con quella indipendenza di giudizio alla quale tengo, e che dev'essere propria di ogni corrispondente non interessato, io vi riferisca pure qualche timore sorto sul conto della circolare ultima del *Comitato della sinistra*, la quale dove esservi ormai ben nota, sia pel nome che questo stesso Comitato s'è imposto, sia per la tendenza che esso dimostra con questo suo atto.

È sembrato a qualcheduno che gli on. Crispi e colleghi avrebbero fatto opera più corretta ed opportuna accennando ad un *Comitato della maggioranza* e mettendosi essi veramente in questo caso.

Tradizioni *minghettiane e selliane* (passatemi gli aggettivi per la comprensione della frase) non se ne vuole più da nessuna parte, a nessun patto.

In ogni modo è desiderabile che la riunione del 23 possa aver luogo nelle migliori condizioni di saviezza e temperanza, affinchè gli elettori non pure possano essere liberi, ma sentano di esserlo e vengano guidati all'urna razionalmente e con grazia.

Spero che queste considerazioni saranno intese esattamente per quello che dicono e per quello che valgono.

Mi consta intanto che il Ministero è deciso più che mai nel mantenere le prime sue dichiarazioni a questo riguardo. Esso non vuole influire menomamente nell'attitudine dei Comitati locali; le istruzioni sue ai prefetti su questo punto sono abbastanza semplici e chiare.

Ciò non dimanco una circolare verrà; ma sarà per confermare questi stessi propositi dinanzi al paese e per consigliare ai prefetti e sotto-prefetti di raccomandare unicamente agli elettori di non lasciar cadere le elezioni nelle mani dei partiti estremi.

Italia e Vittorio Emanuele ne dovranno dunque essere la base. E sta bene.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI IN NAPOLI.

L'Esposizione nazionale di belle arti che avrà luogo in Napoli il 2 aprile 1877 comprenderà tutte le manifestazioni dell'arte, cosa che la prima volta succede in una mostra artistica italiana.

Per l'art. 4 del regolamento le opere che potranno esporsi sono distinte così:

a) Pittura, compresa quella decorativa ad olio, ad acquarello, a tempra ed in qualunque altro genere, su tavola, su carta, su maiolica, ecc.

b) Scultura, compresa la monumentale; in marmo e pietre dure, gesso, creta, legno, cera, metalli, conchiglie, avorio, coralli, ecc.

c) Scultura policroma.

d) Architettura in disegno, in rilievo di grandi progetti artistici di composizione, restauri di antichi monumenti e di edifizi moderni; grandi invenzioni di architettura decorativa.

e) Incisioni in qualunque genere: acciaio, rame, legno, pietre litografiche e sue applicazioni alla cromo-litografia.

f) Disegni ornamentali: disegni per le stoffe, per i tessuti, per moda e simili.

Il Ministro de' lavori pubblici ha promesso un positivo ribasso nei prezzi pel trasporto ferroviario degli oggetti da esporsi.

Il Comitato poi della Mostra ha stabilito sette premi di L. 4000, due di 3000, cinque di 2000 e nove di 1000.

STATISTICA.

Abbiamo ricevuto il primo semestre degli *Annali del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio* che tratta della statistica.

Vi si contengono: Gli atti della *Commissione per la statistica sanitaria* — Materiali raccolti per la compilazione delle tavole di malattia e mortalità presso le classi operaie — Notizie di statistica e legislazione comparata sulla beneficenza ed assistenza pubblica — Materiali per una statistica internazionale degli Istituti di credito — Metodi per calcolare le tavole di mortalità — Movimento della popolazione in Italia durante il 1875.

Da queste ultime tavole noi vediamo che in Italia al 31 dicembre 1874 calcolavasi esistessero di popolazione 27,289,958 individui; che in tutto l'anno ebbero luogo 230,486 matrimoni, che vi nacquero bambini 1,035,377, che vi morirono individui 843,161, e quindi vi fu un'eccedenza di nascite di 192,216; che al 31 dicembre 1875 quindi la popolazione contavasi di 27,482,174.

Nella provincia di Torino troviamo matrimoni 7854, le nascite 33,947, le morti 25,229, e quindi un aumento di popolazione di 8718.

Del Piemonte troviamo la popolazione alla fine del 1874 di 2,965,499, i matrimoni nell'anno 1875 25,666, i nati 108,776, i morti 79,068, quindi un'eccedenza di nascite e un aumento di popolazione al finire del 1875 di 29,714.

RIFORME NELL'ESERCITO.

Scrivono da Roma che il Mezzacapo ha intenzione di fare alcune riforme nell'esercito, le quali si riassumerebbero nell'aumento del numero dei distretti, nell'abolizione dei Comitati, rimpiazzati da Commissioni speciali e temporanee, nell'abolizione del cosidetto *deconto*, o proprietà degli effetti lasciato al soldato; quanto ai bersaglieri nulla sarebbe innovato. Coll'abolizione del *deconto*, che sarà effettuata con decreto reale, il Ministro spera di ottenere un'economia immediata variante tra i quattro e i cinque milioni.

LE CASSE DI RISPARMIO POSTALI.

Dal resoconto sommario delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto agosto 1876, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, risulta che gli uffici autorizzati ad operare come succursale della Cassa centrale erano al 31 agosto 1028, che il numero dei depositi era di 69,499, il numero dei rimborsi di 8691, il numero complessivo delle operazioni di 78,190. Il numero dei libretti *emessi* ascendeva a 82,689, dei libretti *estinti* a 1799, dei libretti rimasti in corso a 80,890. La somma dei depositi fu di L. 2,103,402 60; la somma dei rimborsi di L. 579,323 18 e il residuo del credito dei depositanti di L. 1,530,079 42.

Alpignano, 25. — Ci scrivono:

« Domenica scorsa, 23, la numerosa colonia dei villeggianti torinesi, fra cui notavansi molte gentilissime signore, volle prender parte ad una straordinaria festa di beneficenza che ebbe luogo in questo piccolo teatro, a totale vantaggio dell'Asilo infantile.

Per tale circostanza si diede un concerto vocale e strumentale, che per fermo non avrebbe potuto riuscire più geniale nè meglio organizzato, tanta fu la valentia di cui seppero far prova gli egregi artisti e professori che vi presero parte. I bimbi del nostro Asilo serberanno pertanto eterna riconoscenza all'egregio maestro Levi ed alla valente signorina Renaldi, nonchè al celebre basso comico signor Marchisio ed alle signorine Grosso e Fassino, che così valorosamente contribuirono a render cara e memoranda questa festa. »

Valle del Macra, 23. — Ci scrivono:

« Preghi un poco la Direzione delle Regie Poste a voler sorvegliare attentamente il servizio postale per quanto riguarda il recapito dei giornali lungo la Valle del Macra. Specialmente chi si trova nella parte superiore di essa ed è abbuonato a qualche periodico, o lo riceve a sbalzi ed in ritardo, od invano lo aspetta. Eppure le lettere giungono regolarmente ed i giornali pur partono da Torino ed a Cuneo passano... ma poi vattela alla pesca!

« Havvi chi dice, non sappiamo se sia vero, che gli ufficiali postali li leggono, li lasciano leggere e poscia si dimenticano di mandarli alla loro destinazione.

« Comunque sia, senza volerne per ora cercare la causa, facciamo sentire alla Direzione delle Poste che occorre provvedere. »

Ecco servito il nostro corrispondente.

Milano. — Leggesi nella *Perseveranza:*

« Crediamo che sia annunziato in modo positivo il prossimo matrimonio dell'ex-ministro degli affari esteri, Emilio Visconti-Venosta, colla figlia del marchese Carlo Alfieri di Sostegno, senatore del Regno. »

Il giornale milanese aggiunge che la sposa è figliuola della nipote di Camillo Cavour, ma erra: l'ultima superstite della famiglia Cavour, l'egregia marchesa Alfieri non è madre, ma matrigna di quella signorina, che nacque da un precedente matrimonio del marchese Alfieri.

Venezia, 25. — Il comm. Giuseppe Micheli, direttore del genio navale al nostro arsenale, ritornò l'altra sera da Roma dove ebbe una conferenza col Ministro della marina.

Il Ministro diede incarico al comm. Micheli di sospendere l'ulteriore licenziamento degli operai sopranumerarii che era già in via di effettuazione. — Oltreacciò l'onorevole Ministro ha mandato ordine per lettera al nostro dipartimento di dar principio a molti dei lavori già decretati, affine d'impiegare una parte degli operai stati recentemente licenziati, od anche tutti se lo crederà necessario il comm. Micheli.

Padova, 26. — Ieri a sera, ad otto ore circa, sotto la pressione della gente accalcata ad attendere le barche della musica al Ponte di Brenta, cadeva parte del parapetto del Ponte di legno dal lato che guarda l'Osservatorio.

Quante persone siano precipitate nell'acqua non fu possibile rilevare per la oscurità della notte e per la confusione della folla. Molti furono salvati mentre stavano cadendo; e fra questi un povero fanciullo di circa 10 anni, certo Scardi, che, soffocato però dalla folla rinculante, non fu possibile sottrarre alla morte.

Fino ad undici ore non si era rinvenuto alcuno degli infelici caduti.

Sul luogo porgevano straziante spettacolo alcuni padri ed alcune madri, che udito il caso e non vedendo di ritorno a casa i propri figli, venivano a cercarli con la disperazione nel cuore.

Livorno (Toscana), 25. — Il cav. A. Novi-Lena, [illegible] comunale, telegrafa da Roma che al ministro della marina Brin fu presentata copia della deliberazione consiliare che gli conferisce la cittadinanza livornese. L'on. Brin ringraziò vivamente.

Lecco, 25. — Nei giorni 7, 8 e 9 ottobre

---

(63) (Vedi num. 266)

APPENDICE

CORRUTTELA

PARTE SECONDA

A FIRENZE.

XLV.

Giuseppe si lascia vincere!

(Continuazione).

Mossa da codesto nuovo impulso, la Crezia non solamente accettò l'ufficio, ma pose nell'adempierlo tutto il suo zelo e la delicata e tenace accortezza di donna che vuole conseguire un intento ad ogni costo.

Cominciò la sua opera seduttrice da Geremia Boccherio.

Questi, convalescente di nuovo, e grazie all'Anselmi, dell'ultima sua ricaduta, un giorno cadde, come si suol dire, dalle nuvole, vedendosi entrare nella camera la Crezia, allegra, sorridente, amorevole, con tutte quelle carezze e quelle affascinanti, piacevoli maniere che usava verso di lui nei bei tempi passati, quando ella aveva intenso desiderio di ottenere da lui qualche gran piacere. Primo impulso nel vecchio pittore, diventato sempre più burbero e misantropo, era stato quello di scacciare di casa sua quella disgraziata senza nemmanco udirla, rendendole così la pariglia del trattamento di lei che aveva ordinato ai suoi servi di rifiutargli l'ingresso, s'egli si presentasse altra volta per vederla; ma poi un resto di affetto, che nemmeno quell'atto crudele aveva ancora potuto cancellare nel povero vecchio, ne lo trattenne.

Glie lo disse però, ed ella a scusarsi, a protestare, giurare e spergiurare che egli aveva inteso male, ch'ella non aveva mai detto nè pensato di dire una sì orribil cosa, che egli era padrone nella casa di lei, e venisse, e comandasse, e facesse, e un subisso di parole da stordire.

Ma il Boccherio si dipartiva giù dalla sua freddezza. Egli, mentre il diluvio di parole e di atti e di moine della maliarda veniva giù addosso a lui con penetrante insistenza, pensava che sempre per l'addietro, ogni qual volta la Crezia era venuta a rapirlo con siffatto sfoggio di graziosità ed amorevolezze, sempre era stato per istrappargli qualche favore, e si domandava qual cosa mai ella potesse volere da lui povero, ora che nuotava nelle ricchezze.

A un punto la interruppe bruscamente per domandarglielo.

Ella, coll'aria più sincera di questo mondo, affermò solennemente che niun altro motivo la conduceva fuor quello di ammendare i torti che aveva avuti, respingendolo, non credendolo, quand'egli era andato da lei; che ci aveva pensato su ben bene, che aveva consultato il suo cuore e che aveva sentito in questo destarsi per lui un vero amor figliale.

Il povero vecchio, a questo punto, cominciò a sentirsi il cuore, benchè indurito, a commoversi e palpitare. Guardò ben bene la giovane, come per leggerle traverso gli occhi entro l'anima; e la fallace creatura sostenne la prova. Ella s'era vestita con graziosa modestia, l'aspetto aveva franco ed affettuoso, e le cose che sapeva dir così bene, piacevano troppo al brav'uomo solo sulla terra, che s'era persuaso della sua paternità. Egli finì per credere. Le domandò s'ella dunque erasi disposta a fare a senno di lui, lasciare quella brutta esistenza e modestamente venirsene a vivere con esso, e la furba, senza apertamente acconsentire, seppe rispondere così bene da lasciare in lui la speranza che ciò sarebbe avvenuto.

Se ci fosse stato tempo da indugiare fino ad un secondo assalto l'entrata in argomento, forse la Crezia avrebbe riportata piena vittoria; ma la cosa premeva ed ella dovette per forza svelare il vero motivo della sua venuta, e il vecchio oramai fatto più scaltrito e diffidente che non fosse stato mai, comprese che tutta quella subitanea tenerezza figliale era una lustra, ch'egli dichiarò empia e scellerata, per tirarlo nella rete e fargli compire una cosa ch'egli giudicava malvagia.

Si fece in lui una subita riazione che lo mandò ad uno scoppio di sdegno.

— Ah! tu sei proprio un'iniqua, vile creatura, degna del fango in cui sei caduta: — gridò egli tremando tutto per collera: — siccome cogli altri fai la commedia dell'amore per mungerne la borsa, con me sei venuta a fingere l'affetto figliale per indurmi a farmi complice di una cattiva azione!... Ma non sai tu che non v'ha nulla di più indegno, di più infame?... Ah no, no, giuro a Dio! che tu non sei mia figlia, chè non saresti così basso caduta, che non avresti anima così malvagia... Vanne e non tornar più. Tu m'hai scacciata dal tuo appartamento infamemente sontuoso, io ti scaccio dalle mie stanze onestamente povere, e faccia pure il Cielo che non ci abbiamo da incontrar più sulla terra.

Uscita di casa il Boccherio, la Crezia avvisò che se voleva aver probabilità di vincere Giuseppe, le conveniva andarlo subito ad assalire, prima che avesse tempo di parlare col maestro. Ella corse adunque, senza perdere un minuto, in cerca di lui, ed ebbe la fortuna appunto di trovarlo nel suo studio.

Tutte le seduzioni che può usare una donna verso un uomo, ella le adoperò; tutte si spuntarono contro la fermezza di Giuseppe; il quale anzi, come già aveva fatto il Boccherio, assai si sdegnò quando comprese affatto quello che da lui si vo-

avrà luogo in questa città l'8° Tiro a segno provinciale. Grande gara. Premi per l'importo di L. 8000. Seguirà a giorni il relativo programma.

Roma, 25. — Dietro gl'infiniti reclami di molti elettori politici, la Prefattura di Roma ha impartito ordini esatti perchè le liste elettorali dei cinque Collegi di Roma siano rivedute, accresciute e depurate.

— L'on. Correnti ha ricevuto dal Re dei Belgi una cortesissima lettera autografa, colla quale quel sovrano esprime il più vivo dispiacere, per non avere l'on. Correnti potuto recarsi a Bruxelles. Aggiunge che il Correnti avrà appreso essere stato nominato membro del Comitato internazionale, e lo invita a cogliere qualunque occasione per recarsi a Bruxelles, scendendo al palazzo reale, ove sarà lieto poter dimostrargli la viva simpatia che egli nutre per gli Italiani, i quali in breve tempo seppero acquistarsi anche nella scienza un tale posto da non avere invidia di qualunque altra potenza.

XIV CONGRESSO DELLE SOCIETA' OPERAIE AFFRATELLATE D'ITALIA.

(Nostra corrispondenza)

Genova, 25.

Stimo bene darvi un succinto ragguaglio delle deliberazioni prese finora.

1ª *Seduta*.

Provvedimenti riguardanti l'ordinamento delle Associazioni.

I. È obbligo per tutte le Società affratellate:

a) Entro tre mesi dalla data del XIV Congresso e successivamente entro il primo trimestre di ogni anno, gli ufficiali dirigenti delle Società, per il tramite delle Consociazioni cittadine e regionali (ove esistano), dovranno notificare alla Commissione direttiva il numero dei soci inscritti effettivamente come contribuenti al 1° gennaio d'ogni anno in corso nella Società o Consociazione stessa.

b) Ogni Società affratellata dovrà inscrivere nella categoria delle spese generali una somma corrispondente all'ammontare della quota d'affratellamento in ragione del numero dei soci iscritti come contribuenti al 1° gennaio, e gli ufficiali dirigenti rimetteranno al Centro, pel tramite di cui al paragrafo *a*, la somma fissata a carico delle spese generali.

c) Ogni Società si abbonerà ad una copia almeno del periodico *L'Emancipazione*.

2ª *Seduta*.

II. Il Congresso delibera che è data facoltà alla Commissione direttiva di radiare dall'elenco delle Società affratellate, e dopo due eccitamenti, quella fra di esse che entro tre mesi dai termini rispettivamente stabiliti, non si fosse uniformata alle deliberazioni del Congresso, relative alla notificazione del numero dei soci e al pagamento della quota d'affratellamento, e che entro nove mesi dal Congresso non si fosse associata al periodico *L'Emancipazione*.

III. È sospesa la pubblicazione del giornale fino a che al Centro non sia pervenuto l'importo dei 600 abbonamenti necessari a riprendere le pubblicazioni settimanali.

***

Come vedete, per due sedute è poco anzi pochissimo il fatto lavoro, se si riflette che cinque ore durò la prima e tre la seconda.

Malgrado che io voglia essere breve, pure debbo far cenno di un episodio della seconda seduta.

L'egregio signor Sampietro, rappresentante dell'antica e benemerita *Società operaia di Vercelli*, era fatto segno a parole poco cortesi di un socio, per aver egli dichiarato di non avere il mandato di aderire al *patto di fratellanza*.

Devesi notare che improvvidamente la Commissione direttiva del Congresso, in un cantuccio della voluminosa circolare, aveva accennato ch *farebbero parte del Congresso quelle Società che aderirono o intendono di aderire al patto di fratellanza*. Questo periodo non fu dalla Società di Vercelli interpretato esattamente sia per la sua elasticità, sia per la sua poca chiarezza. La *Società operaia di Vercelli* mandò il suo rappresentante senza credere di dovere, per ora, aderire al *patto*. Conosciutosi ciò per incidente, ed in piena seduta, malgrado che il signor Sampietro avesse il suo bravo biglietto d'ingresso, il socio di cui sopra inveì, poco urbanamente davvero, contro l'egregio Sampietro. Il presidente Aurelio Saffi, con parole ispirate ad altissimo sentire, acerbamente rimproverò l'intemperante oratore ed invitò poscia a malincuore il signor Sampietro a volersi ritirare dal Congresso.

***

Narrai questo incidente, più grave di quanto appaia a prima vista, perchè molte sono le Società, sopratutto dell'Alta Italia, che si trovano al Congresso nella condizione della Società vercellese.

Se vuolsi ottenere l'affratellamento bisogna lasciarsi conoscere, bisogna permettere ai rappresentanti delle Società radunate in Congresso, di conoscere le condizioni, i pensieri, gli statuti vostri. Se si impedisce alle Società non affratellate di assistere al Congresso, io davvero non comprendo come e quando si affratelleranno!

***

Auguro al Congresso più calma, modi urbani e fraterni, e lavoro più serio e positivo.

E. T.

UNA LETTERA DI GARIBALDI.

Gli oppositori all'attuale Ministero ne inventano tutti i giorni una per appiccare qualche brutto sonaglio agli attuali governanti; e in ciò non dimostrano accortezza, perchè le accuse false smentite ridondano in danno di chi le ha mosse.

Fra le altre si era detto che il Ministro dell'interno aveva prelevato dai fondi segreti una somma per dotare due figliuole del generale Garibaldi: ed egli ora, giustamente offeso di una voce sì calunniosa, la smentisce recisamente colla seguente dichiarazione che giunge sempre opportuna abbenchè i giornali di Roma avessero già affermata la insussistenza di quella notizia:

« Ho letto in alcuni periodici che il ministro Nicotera abbia prelevato dai fondi segreti dal suo Ministero lire 180 mila per dotare le mie figlie. Ciò è falso, ed è un'offesa che si reca al nome mio e a quello dell'onorevole ministro.

« Caprera, 18 settembre 1876.

« G. Garibaldi. »

FERROVIE IN SICILIA.

Il 24 si sono aperti in Sicilia tre nuovi tronchi di ferrovia al pubblico esercizio e sono quelli compresi fra le stazioni di Caltanissetta e Campobello della complessiva lunghezza di circa 45 chilometri.

Sulla totale lunghezza che si ha fra Messina e Licata di chilometri 290, sono ora già aperti al pubblico:

1. Da Messina a Santa Caterina chilometri 210;

2. Da Caltanissetta a Campobello chilometri 45.

Non rimangono quindi ad aprirsi all'esercizio che soli 35 chilometri: cioè fra Santa Caterina e Caltanissetta chilometri 7, e fra Campobello e Licata chilometri 28.

I tronchi aperti all'esercizio dovevano essere inaugurati dal ministro dei lavori pubblici in persona, ma l'on. Zanardelli avendo dovuto ritardare di qualche giorno la sua partenza per la Sicilia, non ha voluto che per cagion sua fosse mancato, benchè di pochi giorni ritardato, alle popolazioni di Sicilia il beneficio che ritrarranno dall'attivazione di un pubblico servizio di tanta importanza.

Il Municipio di Lugano ha invitato con parole molto cortesi il Presidente del Consiglio dei ministri ad assistere alle feste che avranno luogo il 28 andante per l'inaugurazione della ferrovia Como-Chiasso.

VERTENZA ORIENTALE.

La *Gazzetta della Germania del Nord*, rispondendo ad un articolo della *Gazzetta di Woss* in cui si domanda che la Camera dei rappresentanti si spieghi sulla politica che la Germania intende seguire nella questione di Oriente, dice che il signor Bismark non ha mancato mai, quando fosse giunto per la Germania il momento di agire, di dichiararlo ad alta voce davanti al paese. La *Gazzetta* soggiunge, che la Germania non è direttamente interessata nella questione d'Oriente, ch'essa è soltanto chiamata a rappresentarvi una parte di mediazione, e che questa politica mediatrice sarebbe compromessa, se il Governo fosse obbligato a render conto d'ogni passo che fa.

Il foglio ufficioso insiste su questo punto, che l'alleanza dei tre Imperatori non è disciolta, e che la guerra, a dispetto di tutti i conflitti diplomatici, non oltrepasserà i limiti della penisola dei Balkani.

— Dal campo della guerra abbiamo la notizia che la sospensione d'armi, la quale doveva cessare ieri a mezzanotte, fu nuovamente protratta di comune accordo fino al 2 ottobre.

Mentre dapprima veniva negata ogni gravità alla proclamazione del principe Milano a re di Serbia, oggi si attribuisce grande importanza a quell'avvenimento. Non si tratta più di un semplice brindisi, ma di una formale dimostrazione dell'esercito serbo, cui, secondo un dispaccio del *Neue Wiener Abendblatt*, sarebbesi associato anche il Comitato permanente della Scupcina. Questo Comitato avrebbe adottato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato permanente della Scupcina prende conoscenza con gran gran gioia della proclamazione di Milano Obrenovic a primo re di Serbia ed invita l'eccelso Governo a tradurla in atto al più presto possibile.

« La Turchia colle sue condizioni di pace ha rotto il trattato di Parigi, per cui nè il Governo serbo, nè la Scupcina possono essere trattenuti, per quali che siano obbligazioni internazionali, dal mettere in esecuzione nel modo più solenne questo desiderio del popolo. »

Il dispaccio aggiunge che il Governo serbo accolse con soddisfazione questo atto del Comitato, che viene in qualche modo a legalizzare il pronunciamento dell'esercito.

Un dispaccio da Cracovia della *Neue Freie Presse* reca le seguenti notizie dello *Czas*: Nella Polonia russa ed in Russia ha luogo un gran movimento di truppe. In prossimità al confine turco si concentra un esercito. Nella Polonia russa le autorità prendono in nota tutti i cavalli dei privati. Nei militari russi havvi la convinzione esser imminente una campagna d'inverno.

E un altro dispaccio della *Neue Freie Presse* da Semlino annunzia che a Belgrado il 23 a mezzogiorno venne solennemente consegnata dinanzi al palazzo del Principe la santa *bandiera del Don* alla legione cosacca che parte pel campo. Mentre Milano passava in rivista la medesima, la folla proruppe in evviva al *Re di Serbia*.

I VOLONTARI OTTOMANI.

Stando alle informazioni della *Politische Correspondenz*, l'esercito ottomano è in procinto di vedere assottigliate notevolmente le sue file in causa della mancanza delle paghe.

Nella vecchia Serbia, secondo un carteggio della citata *Correspondenz*, i *basci-bozuk* hanno diretto una petizione al Governatore, dichiarando di non poter più rimanere al campo, se non viene loro pagato il soldo e se il nutrimento continua ad essere tanto difettoso. A Giakoviza due battaglioni di questi irregolari, dopo compiute le gesta abituali, si dispersero.

Lo stesso accadde a Tetovo: in generale si può dire che la vecchia Serbia non ha più *basci-bozuk*, e che l'esercito turco dell'Ibar è numericamente molto indebolito. Anche un battaglione di *softà* domandò di essere rimandato a Costantinopoli. A Prizren i Turchi hanno demolito l'unica scuola di teologia greco-orientale, che esisteva nella vecchia Serbia. Il Governo esige contese tasse dai conventi, misura che pare dettata da estrema necessità, perchè le truppe mancano di alimento, gl'impiegati non ricevono stipendio dal luglio del 1875 e i *saptiès* (gendarmi) rifiutano di prestare il servizio.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Costantinopoli, 25. — L'agente rumeno smenti formalmente la notizia che la Rumania abbia accordato il passaggio alle truppe dirette alla Bulgaria o alla Serbia.

Vienna, 25. — La Corrispondenza *Deutsche* annunzia con riserva che la tregua tra i belligeranti sia stata prolungata sino al 2 di ottobre.

Cetinie, 25. — La Turchia chiese la prolungazione della tregua fino al 2 ottobre. Il Montenegro accettò; la Serbia rifiuta.

Belgrado, 25. — Cernajeff ricevette l'ordine di riprendere le ostilità.

Atene, 25. — La colonia cretese mandò un indirizzo di ringraziamento a Gladstone per aver protestato contro le barbarie turche.

Cronaca

Istituti-Convitti. — Abbiamo ricevuto parecchi... come chiamarli? Diamo loro il termine volgare, ma espressivo di *soffietti*, e non s'offendano chi ce li ha mandati: abbiamo dunque ricevuto tre soffietti, a favore dell'*Istituto dei Ss. Pietro e Paolo* (via dei Fiori, 49) l'uno; dell'*Istituto Materno* l'altro; del *Piccolo Convitto Barberis* il terzo.

Il primo è destinato alle ragazze e si afferma che esse vi ricevono un'educazione religiosa, scientifica, letteraria e civile. Ne è fondatrice e direttrice un'egregia gentildonna, la contessa di Favergea.

Il secondo (via Ospedale, 20), oltre tutto il solito insegnamento, aggiungerà quest'anno due corsi liberi, uno italiano e l'altro francese, di letteratura e storia.

Le iscrizioni si apriranno al 2 ottobre, dalle ore 2 alle 5.

Il terzo è destinato ai maschi, e anche qui ci si dice che si dà ai giovanetti una seria istruzione e una vera educazione.

Quest'Istituto, si aggiunge, ha programmi eccellenti, è diretto come una famiglia — e si trova in via delle Scuole, N. 15.

Cose urbane. — Il Municipio ha sentito pietà dei poveri alberi che intisiscono sul viale Principe Amedeo; per procurar loro un terreno più soffice, che si possa inaffiare e riesca meno pesto e calpesto, così che le radici abbiano campo a pascersi e diffondersi, ha determinato di far loro ai piedi una specie di aiuola, costruendo una cintura di pietre scalpellate. Le pietre sono già recate sul posto; non si tratta più che di disporle.

Poichè siamo sul Corso Principe Amedeo, spingiamo i nostri passi fino all'antica Piazza d'Armi.

Le palazzine che dovevan sorgere alla sinistra della medesima piazza, non sono saltate fuori colla rapidità e coll'abbondanza che si sperava. Ve ne ha un cinque o sei che ti paiono quasi peritose a mostrare il loro tentativo d'architettura graziosa alla luce del sole. Ah! è un tentativo solamente! Non c'è malaccio, no, ma... ma... ma il gusto che si nota nelle palazzine a Firenze vi si lascia desiderare.

C'è sempre una gran tendenza alle casone da alveare mostruoso di pecchie umane. I regolamenti municipali hanno la gran difficoltà a contenere ne' limiti le fabbriche che hanno tutte una pretesa di parodiare la torre di Babele per contenere un maggior numero d'inquilini che paghino pigione, e si trova modo di farla anche in barba ai regolamenti.

Sono cominciati da un poco i lavori per la costruzione del nuovo ponte sul Po al di sopra del Valentino; ma procedono con una solenne lentezza.

Scherma. — Venerdì sera, alle ore 8, avrà luogo nella sala di scherma del maestro Speraci, in via Lagrange, un'accademia d'armi data da un valente professore. Biglietto L. 2.

Industrie cittadine. — Questa mattina, in Piazza d'Armi, una Commissione d'ufficiali del battaglione ferrovieri assisteva alle prove di due locomotive stradali, sistema Aveling, costrutte nell'officina del sig. Giuseppe Allemano; pare che le prove fossero molto soddisfacenti; si vedevano quelle locomotive obbedire molto facilmente al freno e fare delle voltate con appena sei metri di raggio. Egli è sempre con viva soddisfazione che osserviamo la nostra industria farsi innanzi a tentare le più difficili intraprese.

Imposte. — Si ricorda ai contribuenti soggetti all'imposta sui fabbricati, sui terreni e sulla ricchezza mobile, che col giorno 1° del prossimo futuro ottobre scadrà la quinta rata di pagamento delle imposte suddette, nella misura di un sesto delle quote complessive rispettivamente caricate sul ruolo.

I versamenti dovranno effettuarsi al più tardi nel termine di giorni otto successivi alla suaccennata scadenza del 1° ottobre.

Rettificazione. — Il signor avv. Colomiatti ci scrive per dirci che negli articoli sull'Esposizione provinciale di Chieri gli abbiamo dato del cavaliere, e ch'egli non è tale; e ci prega di rettificare.

Rettifichiamo.

Esportazione dello zolfo. — Nello scorso agosto si sono esportati dalla Sicilia chilogrammi 12,593,686 di zolfi, cioè k. 7,328,171 da Girgenti, 4,333,424 da Catania, 939,091 da Licata. Nei primi otto mesi del corrente anno se ne sono esportati 130,815,236.

La esportazione dello scorso agosto è inferiore di più che 5 milioni di chilogrammi a quella dell'agosto 1875; riguardando ai primi otto mesi dell'anno, la esportazione del 1876 è inferiore di circa 17 milioni a quella del 1875, e anche a quella dello scorso quinquennio.

Società Filarmonica degli strumenti a fiato. — Questa Società sorta da poco tempo e che pareva promettere così bene, ora si scioglie. Ce lo annunzia una gentile lettera del signor maestro Raffaele Vannini, il fondatore e direttore della medesima.

La lettera termina con queste parole che pubblichiamo ben volentieri:

« Permetta che io mi serva del pregiato di lei foglio per rendere pubbliche grazie a nome della Società a quei generosi che ci furono larghi di materiale e di morale appoggio, alla cittadinanza che c'incoraggiò con benevole manifestazioni nei nostri pubblici concerti, alla stampa tutta che li annunziava, e per conto mio particolarmente a coloro che mi furono compagni nel tentativo ardito e divisero meco la speranza, le ansie, i sacrifizi, e lo sconforto di questi ultimi tempi. »

Teatri. — Di cose teatrali ce ne sarebbe oggi da empire un lenzuolo, ma noi abbiamo spazio da vendere e però ce la sbrighiamo con poche parole.

Incominciamo dalla carata d'onore (ora la chiamano così tanto per cambiare) della signora Checchi-Bozzo al Gerbino. Concorso discreto di spettatori. Applausi a iosa alla simpaticissima attrice che nel *Babbo cattivo!* commedia in un atto del cav. Domenico Piccioli, ottenne un vero e legittimo successo.

Questo nuovo lavoretto, non nuovo d'intreccio, ma aggraziato e snello di forme, ha avuto gli onori della sera.

Un mazzo di fiori modesto quanto gentile è sgusciato sul tavolo della prima attrice al 2° atto delle *Gelosie*.

— Al Balbo ieri sera non ci si poteva entrare per la folla. La nuova operetta del conte Fossati (nuova per modo di dire, perchè argomento e versi furono tolti e ridotti dall'operetta francese di Toussaint: *La guardia di Dresda*) fece empire il teatro come un uovo.

Concretiamo: la musica della *Guardia notturna* piacque e procurò otto o dieci chiamate all'autore nei primi due atti. Al terzo i facili entusiasmi del pubblico si calmarono e subentrò la riflessione. Gli esecutori si comportarono bene. Le signore Frigerio e Cesari ebbero molti applausi. Ficarra replicò un pezzo. Boldrini e Benfenati fecero il resto del carlino. Contenti tutti: il capo-compagnia, l'autore, gli attori ed il traduttore che non è *traditore* come tanti altri, e chi si contenta gode.

— L'inaugurazione della grande stagione musicale del teatro Vittorio Emanuele avrà luogo domani sera... salvo impreviste circostanze.

Cronaca nera. — Raccogliamo qui tutte le brutte notizie di delitti e disgrazie che pur troppo funestano la nostra Italia. Se tutte volessimo raccoglierle, ci sarebbe da empirne addirittura il giornale; ma noi ci limiteremo a quelle che ci sembrano avere qualche ragione da meritarsi la pubblicità.

*** Cominciamo da *Napoli*. Sabato alla

---

leva. Giurò che quello ch'egli voleva fare e' lo credeva un sacro dover suo verso il paese, verso il suo assassinato e calunniato benefattore, verso Dio medesimo che impone a tutti di far trionfare il vero contro gl'iniqui, e che perciò ad ogni modo ei lo avrebbe compito.

Allora la Crezia, che pensò com'ella pure, irremovibile dapprima a tutta l'eloquenza e alle promesse del barone, avesse ceduto poi per l'interessamento verso Alberto, quando aveva saputo che costui pure si trattava di salvare; la Crezia che ben conosceva l'antico potente affetto che il pittore Sinceri aveva sentito per Alberto e bene immaginava che tale affetto non fosse ancora tutto spento e gran forza avesse tuttavia nell'animo del giovane irremovibile a ogni sua malia, avvisò di svelargli il brutto segreto e porlo nel penoso bilico o di lasciare calunniato il suo benefattore, o di perdere il suo compagno d'infanzia, sicura che dei due mali egli avrebbe scelto il primo.

Ah fu un grave, doloroso colpo per l'anima onesta e buona del nostro Giuseppe! Ogni ultima stima pel suo antico idolo fu spenta, ogni vincolo d'affetto che ancor rimaneva fu violentemente strappato; ma egli, egli stesso smascherarlo! perderlo! rivelarne al pubblico l'infamia!...

La esitazione in quella forte ed eccelsa natura fu dolorosissima, ma non fu lunga. Decise di sacrificare il colpevole all'onesto, di rovinare una fama usurpata per rivendicare da ogni ombra di calunnia la vera e pura virtù. Disse fermo e forte e aspro alla donna, che avesse anche dovuto essere infamato colla catena del galeotto il suo antico fratello, egli, il dover suo lo avrebbe fatto.

La Crezia partì furibonda, coprendolo di improperii e maledizioni; ma non ismise per ciò ogni speranza di vincerlo. Era troppo accorta ed esperta donna per non aver indovinato fin da quando ella usava frequentare la casa di Candida, il segreto che il buon Giuseppe nascondeva nel suo cuore, ed ella si disse quindi ch'egli non avrebbe resistito sicuramente alle preghiere della fanciulla che amava cotanto.

Che poi la Candida non si sarebbe rifiutata a tentar questo passo presso Giuseppe ella non dubitava menomamente, persuasa che in fondo al cuore la fanciulla abbandonata, e così infamemente, pure amasse tuttavia quel perfido, ma così seducente ingannatore, pel quale essa stessa era così teneramente e accesamente parziale.

All'ingenuo e dabbene Giuseppe non venne neppur in mente che la Crezia potesse avere codesto proposito e quindi non prese la menoma precauzione per risparmiare alla povera fanciulla già tanto provata e ancora così debole e affranta codesto nuovo colpo che doveva pur riuscirle non meno tremendo e dannoso dei precedenti.

La Crezia fece giungere alle mani di Candida una letterina, in cui dicendole che trattavasi della sorte e fors'anco della vita di Alberto, la pregava di trovarsi quel dì medesimo a una tal ora nella vicina chiesa. Candida non esitò punto, e sola, coperti il capo e la faccia da un fitto velo, si recò al convegno. La Crezia la pregò di venir seco in una carrozza chiusa che stava aspettando poco lontano, e la fanciulla acconsentì senza la menoma diffidenza.

Colà, senza preamboli, chè la cosa premeva troppo, senza riguardi o attenuazioni, chè la non era capace da ciò, la Crezia disse tutto alla sua compagna. Candida, che già pareva di cera, divenne ancora più bianca e gli occhi le si appannarono. Capì sollecitamente e tutto a un tratto due cose dalle parole della Crezia: che questa era stata la druda di lui, anche quando Alberto protestava a lei di amarla; che l'uomo un dì amato, idolatrato da essa oltre ogni credere, era un disonesto, uno scellerato.

— M'avete detto tutto? — susurrò debolmente la poverina che si sentiva mancare l'anima, quando la Crezia ebbe soggiunto quello che era venuta a chiedere e che sperava ottenere da lei.

— Sì: — rispose Crezia; — ed ora fatemi saper voi se volete salvarlo...

— Io parlerò a Giuseppe: — interruppe affrettatamente la Candida; — e spero ch'egli si arrenderà alle mie preghiere.

— Me lo promettete?

Candida fece un amaro sorriso.

— Quando io dico una cosa, la mantengo sempre... Ed ora non abbiamo più nulla da dirci e lasciatemi scendere.

— Vi accompagnerò fino a casa vostra...

— No, no — esclamò vivamente la fanciulla a cui la seta e i soffici cuscini di quella carrozza parevano carboni accesi. — M'è più caro andarmene a piedi..... Lasciatemi scendere... Lo voglio!

Crezia fece fermare il legno, e la povera Candida, scesa giù, prese la strada verso casa sua, barcollando, tenendosi di quando in quando ai muri per non cadere.

Giuseppe stava per uscire, quando vide presentarglisi nello studio la Candida, pallida, come un'ombra uscita dal sepolcro.

— Son venuta a chiedervi un gran favore, Giuseppe, un sacrifizio... E voi non avete da negarmelo se non volete vedermi morire.

— Oh parlate! — esclamò con ardore Giuseppe.

Candida parlò.

Giuseppe rimase perplesso un istante; ma ella giunse le mani e accennò volergilisi inginocchiare dinanzi...

— Vi obbedirò — disse il pittore, curvando il capo. — Vi obbedirò... sempre... a ogni costo.

Così Giuseppe fu vinto.

(Continua) Vittorio Bersezio.

Corte d'Assisie sedeva sul banco degli accusati un vecchio di 65 anni.

Egli è Francesco Tommasuolo, notaio, accusato di *falsità in atti pubblici ed appropriazione indebita.*

Carmela Paolella piangeva ancora la perdita del suo consorte, e non erano quattro giorni che l'aveva perduto, e il notaio Tommasuolo le faceva conoscere che per virtù di disposizione ed autorizzazione ricevuta dal suo cliente Francesco Napolitano, prima di morire, bisognava che ella gli consegnasse un titolo di 450 lire di rendita intestata che aveva lasciato il defunto, dovendosi convertire in titoli al *latore* per eseguire alcuni pagamenti. La Paolella, conoscendolo qual notaio di famiglia, tutto consegnò.

Lo svincolo fu fatto, ma il denaro rimase al notaio.

L'accusa scritta, per questa indebita appropriazione, ritenne colpevole il Tommasuolo di altro reato; cioè che l'atto presentato alla Direzione del Debito Pubblico fosse falso.

Mentre il notaio disbrigava l'affare Paolella-Napolitano, veniva dal conte Filo incaricato di fare per la sua cameriera un'operazione simile, e gli fu consegnato un titolo di L. 200 di rendita intestata, perchè lo tramutasse in diverse cartelle e tutte al *portatore.*

Il notaio ancora questa volta eseguì il cambiamento, ma nemmeno consegnò il denaro.

Il P. M. cav. Musi pronunziò le sue requisitorie, sostenendo con argomentazione vibrata l'accusa scritta.

L'avvocato Perito, difensore del Tommasuolo, rispose sostenendo la insussistenza del reato di falso, e mitigando quello di appropriazione.

L'accusa replicò, la difesa ancora.

I giurati risposero *no* per la falsità, *sì* per l'appropriazione — accordarono le attenuanti.

E così il Tommasuolo fu condannato ad un anno di carcere.

*** *A Palermo* nel giorno 18 andante, dietro le rivelazioni fatte da un individuo arrestato per complicità ad una mancata estorsione mediante lettera minatoria, si trovò in luogo lontano dell'abitato il cadavere del giovane Filippo Sinatra di Prizzi che da dodici giorni era scomparso e si supponeva sequestrato dai malfattori. Sul cadavere si rinvenne una ferita d'arma da fuoco. In potere della giustizia trovansi più individui indiziati autori di questo reato.

E la sera del 20, verso le 8 1[2, un uomo immerso nel proprio sangue giaceva nel vicolo S. Pietro all'Albergaria, solo, abbandonato al silenzio della notte. Quando accorsero parecchi carabinieri e due guardie di questura, il ferito dichiarava immediatamente che mentre trovavasi lì per un bisogno corporale, una mano ignota gli aveva irrogato un colpo di coltello sotto al cuore. Fu tradotto all'ospedale di S. Francesco Saverio, ove poco dopo morì. Si è poscia conosciuto che, essendosi recato costui in casa di un individuo col quale aveva avuto precedenti quistioni, venne a contesa e poscia a vie di fatto; e l'avversario, tratto un pugnale, lo aveva ferito due volte gravemente. L'omicida fu arrestato la stessa sera e sequestrato il pugnale.

*** *Pochi grappoli d'uva* provocarono lunedì sera a Portici presso Napoli una rissa che ebbe funeste ed orribili conseguenze.

In una bettola alla *cupa* detta *dei portogalli*, sei individui, dopo aver oltremisura bevuto, vollero gustare di certa uva della vigna dell'oste. Il quale, adirato perchè i suoi avventori avean tolta la licenza di coglierne senza chiedergli permesso, con parole aspre ed indecenti ne fece loro rimprovero. Non l'avesse mai fatto! Offesi da tanto, con la testa riscaldata dai fumi del vino, costoro levarono i bastoni e la lotta s'impegnò accanita con l'oste, soccorso, ne si dice, da altri. E dopo i bastoni luccicarono i coltelli, e finalmente furon messe fuori le rivoltelle. Avvenne una vera battaglia. Uno cadde morto al suolo per più colpi, un secondo a quest'ora — tanto fu gravemente toccato — avrà subito la medesima sorte, e tre altri — fra cui l'oste, ferito di arma bianca al capo e di arma da fuoco al braccio e petto — versano in grave pericolo. Per pochi grappoli d'uva!

*** A Cuneo la notte della domenica al lunedì tre individui entrarono negli alteni del cav. Margheria, nel territorio della Spinetta, per rubare uva. — Poco tempo dopo il massaro giunse e trovò quei tre furfanti, che avevano già rubato tre cestini d'uva; i ladri subito andarono addosso al mal capitato e con coltelli gli diedero a menargli colpi accaniti. Ora il massaro versa in pericolo di vita.

*** Ed ora eccoci a *Torino*, lieti che oggi sia piuttosto magra.

Disgrazie. — Tutti sanno che la via Botero è ingombra in certo suo tratto pe' lavori di ristauro al caseggiato del Monte di Pietà. Si lavora dentro e fuori. E ieri un ponte mobile, che s'era soverchiamente caricato di materiali, ruppe i sostegni e rovinò da un'altezza di un paio di metri e non più. Il fracasso fece accorrere molta gente ed il signor Giuseppe Rovey, abitante in que' contorni, corse a dar avviso del fatto agli Uffizi municipali. Immediatamente si recava sul sito il cav. Ramello, ed ebbe la soddisfazione di constatare che soli tre braccianti erano stati colpiti, non gravemente, dalla rovina de' materiali. Due di essi però, Baccacini Giovanni, di 17 anni, e Carlo Serratrice, di 16 anni, per ogni buona precauzione furono ricoverati all'Ospedale di San Giovanni.

*** *Biglietti falsi.* — Non solo alla fabbrica dei tabacchi, ma in molti negozi della città comparvero quei maledetti biglietti falsi da L. 10 consorziali.

La Questura fa indagini per iscoprire gli spacciatori e i contraffattori di questi biglietti che hanno destato l'allarme nei commercianti.

All'erta dunque che con un poco d'attenzione i biglietti falsi sono facilmente riconoscibili dai buoni.

*** *Furto.* — Un forestiere, certo Z. G., andò ad alloggiare ieri all'*Albergo del Commercio.* Entrando tolse dalla valigia un paio di pantaloni che avevano bisogno di essere spazzolati, e li consegnò ai camerieri. Nelle tasche di questi calzoni v'era un portafogli con L. 700 che il forestiere dimenticò di ritirare, dimodochè nel riprendere i calzoni i denari erano spariti.

Chi li prese? Mistero.

La Questura peraltro ha messo in prigione due camerieri dell'albergo perchè sembra abbia sui medesimi dei sospetti. Ciò che sapremo in seguito.

*** *Arrestati:* 1 per porto d'armi abusivo, 9 per sospetti in genere di furti, 2 per ozio e 2 donne... delle solite.

Un nuovo modo di far quattrini. — Un individuo, ben vestito, si presenta in una locanda a Firenze, e domanda se è giunto il signor X; alla risposta negativa soggiunge: *arriverà più tardi, certamente; intanto se venissero pacchi od altro al suo indirizzo, possono accettarli e pagarne il prezzo e saranno rimborsati.* Il proprietario della locanda ringrazia gentilmente e l'individuo se ne va; poco dopo arriva il pacco diretto all'ospite futuro; si riceve, e se ne paga il prezzo al portatore mandato dall'individuo in quistione.

Ma l'ospite non arriva, e il locandiere si decide a far la denunzia al Delegato. È lì soltanto che s'accorge di essere stato mistificato: una moltitudine di pacchi simili al suo sono distesi sul banco dell'onorevole funzionario. L'abile mariuolo, che è rimasto fin qui sconosciuto, è certamente persona di qualche istruzione, tenuto conto della correttezza degli indirizzi, scritti anco in diverse lingue straniere. I pacchi contengono tutti dei libri usati, e portano nei bolli in ceralacca le iniziali *E. M.*

Furto a Nimes. — Un furto di un'audacia non comune è stato perpetrato nella prima decina del corrente mese a Nimes, a pregiudizio di un gran negoziante di quella città, certo sig. Ausset. Gli autori di questo furto, che in gran parte sono stati arrestati in questi giorni a Nizza, sarebbonsi introdotti nel domicilio del signor Ausset a Canna di notte tempo, ed ivi forzato un mobile avrebbero derubata la somma considerevole di lire 800,000, la maggior parte in azioni al latore. È a Canna che la polizia riuscì ad avere le prime indicazioni su questo importantissimo affare, presso di un albergatore parente di uno degli arrestati, e dove sembra che il bottino sia stato ripartito. Questo primo arresto condusse la polizia sulle traccie degli altri autori, dei quali due vennero arrestati a Nizza. Gran parte dei valori rubati sono stati ritrovati, in seguito alle stesse dichiarazioni degli autori. Un valore di L. 130,000 è stato trovato nascosto sotterrato sul colle di Momborone, rinchiuso in una cassetta. La giustizia continua le sue investigazioni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 settembre

Gianinetti Lucia, d'anni 35, di Torino — Debenedetti cav. Eugenio, id. 36, di Rivoli, avvocato — Bongiovanni Clementina nata Antoniatti, id. 61, di Ivrea, stiratrice — Sigaud Giuseppe, id. 54, di Demonte, calzolaio — Silipraudi Innocenza, id. 63, di Alessandria — Mainero Chiaffredo, id. 57, di Torre San Giorgio, portinaio — Audino Teresa Aguese, id. 22, di Grugliasco, cucitrice — Brunetto Maria nata Magnetto, id. 52, di Rubiana, serva — Papone Maria nata Converso, id. 69, di Grugliasco, sarta — Gatto Rosa, id. 24, di Murazzano — Oberto Carlo, id. 36, di Torino, parrucchiere — Capucchio Giovanni, id. 7, di Torino — Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 12, negli Ospedali num. 4, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 25 settembre

Maschi 11, femmine 8 — Totale 19.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
26 settembre 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	736,2	+14,1	9,4	77	14° 50'	S E d.	s. p. n.
9 ant.	736,9	+18,9	11,4	78	14° 51'	S E d.	s. p. n.
12 m.	736,6	+21,3	6,1	39	14° 53'	N E d.	s. p. n.
3 pom.	736,0	+22,7	6 6	39	14° 53'	N E d.	ser. n.
6 pom.	736,0	+21,7	8,4	48	14° 50'	calma	q. ser.
9 pom.	737,0	+17,3	10,8	71	14° 50'	N d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 13,6 / massima + 23,5

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 27 + 12,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 28 settembre 1876.

Nascere del **Sole**, ore 6 15 — Passaggio al meridiano ore 0 9 — Tramonto 6 3.
Nascere della **Luna**, 4 16 sera.
Passaggio al meridiano, ore 8, 51 sera.
Tramonto, ore 0 27 matt.
Giorno della Luna 11°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 23 settembre.

	Massima	*Minima*
Torino	20. 8	16. 2
Venezia	20. 8	16. 2
Genova	23. 9	17. 5
Roma	24. 0	19. 0
Napoli	24. 3	18. 2
Milano	24 4	16 4
Livorno	25. 2	14 5
Bologna	26. 0	14 8
Firenze	26. 2	14 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 25 settembre 1876 (ore 1 pom.):

Cielo coperto Liguria occidentale, Portotorres e Urbino; nuvoloso o nebbioso in molti altri paesi settentrione e centro, sul golfo Napoli e Brindisi. Venti deboli o moderati e mare perfettamente tranquillo. Pressioni diminuite fino a 8 mm. Nel periodo decorso leggerissime pioggie Genova e Palmaria. Il tempo si mantiene disposto a parziali turbamenti specialmente nell'alta e media Italia.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE

Ieri fu l'ultimo giorno della Mostra agricolo-industriale.

Gli accorrenti furono in numero tale da soddisfare ogni aspettativa; ben lo seppero i benemeriti giovinetti del banco di beneficenza che s'ebbero ad affannare a distribuire le loro cartoline.

Eran in soli nove e fecero tanto e tanto bene, che noi crediamo dover nostro il segnalarne i nomi, lasciando, per amor di brevità, le indicazioni d'uffici e di titoli. Eran dunque i signori Gio. Audiberti, Francesco Chiesa, Ernesto Fantini, Angelo Rey, Vincenzo Rho, Balilla Sacerdote (anzi il *pontefice* della Società), Michele Sacerdote, Vittorio Sacerdote e Simone Stella.

Alle 4 del pomeriggio giungeva S. A. il principe d'Aosta, ed a fargli degno corteggio gli si assieparono d'attorno consiglieri provinciali, consiglieri del Comune, membri del Comitato organizzatore dell'Esposizione e rappresentanti del Comizio agrario torinese, che fu quello che diede il primo impulso e spianò la strada all'Esposizione.

S. A. R., coll'usata bontà e cortesia che Le acquistano l'affezione di tutti, visitò tutti i banchi, ebbe per tutti una parola di elogio e di incoraggiamento.

La comitiva si raccolse quindi sotto il grande e poco felice padiglione per udire la proclamazione dei nomi dei premiati; il Sindaco di Chieri ed il conte di Sambuy pronunziarono discorsi applauditissimi. S. A. volle consegnare ella stessa i diplomi di maggior merito.

La funzione terminò alle 6 1[2 con una felicissima ed eloquentissima improvvisazione del conte di Sambuy; dopo di che, a musica a distesa, la massima parte degl'invitati si diresse di corsa al Casino, ove fin dalle 6 era stato imbandito un pranzo sociale.

Il banchetto riescì così bene, che molti dimenticarono l'ora della partenza dell'ultimo convoglio ferroviario.

In ogni modo Esposizione e feste, balli e luminarie, riescirono così meravigliosamente, che non si può non rendere un tributo di onoranza e di gratitudine a quanti idearono, promossero, regolarono e diressero l'Esposizione.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono da Roma:

« È ancora incerto il giorno in cui il Depretis andrà a Stradella a pronunziare il suo discorso-programma, ma facilmente sarà la seconda domenica d'ottobre (*).

« Probabilmente il decreto di scioglimento della Camera uscirà pochi giorni prima.

« Qui il Ministero e i suoi amici confidano assai nell'esito delle venture elezioni.

« Corre voce, non so con quanto fondamento, che fra gli uomini della destra e i clericali stiasi trattando d'un progetto di alleanza per le prossime elezioni; e che il Vaticano medesimo non disapprovi codesto disegno.

« Notizie da Parigi (a proposito di Vaticano) recano che il partito gesuitico in Francia va procurando adesioni nell'esercito per una specie di lega reazionaria clericale, la quale avrebbe per oggettivo la restaurazione del potere temporale dei Papi e la salita di Enrico V al trono di Francia.

« Anche fosse vera codesta notizia, sono persuaso che riusciranno in nulla.

« Il Ministero ha pregato il general Cialdini, che trovavasi in congedo, a tornare sollecitamente a Parigi.

« Avrete saputo del tentativo di fuga del Luciani. La cosa venne scoperta mercè una lettera indirizzata ad un guardiano e che il direttore, insospettito, sequestrò. »

(*) Il dispaccio della Stefani giunto ieri sera da Roma ci accerta che sarà così.

L'on. Sella è ritornato lunedì a Roma da Napoli.

Intervenne nello stesso giorno all'adunanza del Comitato dell'Associazione costituzionale centrale.

NOTIZIE DEL VATICANO.

Scrivono da Roma:

« Il Papa ancora si sente discretamente, a tal segno che potè riprendere le sue passeggiate nei giardini del Vaticano, ove, avanito il gran caldo, è disceso per la prima volta.

« Venerdì prossimo si terrà l'annunziato Concistoro; ma vuolsi che Pio IX per sfuggire da ogni imbarazzo non pronunzi nessuna allocuzione. »

Il *Diritto* ha un dispaccio suo particolare da Reggio Calabria, il quale smentisce la notizia riportata da alcuni giornali nemici dell'attuale amministrazione, che il brigantaggio torni ad infestare quelle provincie.

Il medesimo telegramma, che è firmato da tre deputati, Plutino, Vollaro e Genovese, aggiunge che « sono manovre elettorali del partito avverso. »

UN'ALTRA FALSIFICAZIONE!

Quanto si temeva si è verificato.

Dopo la falsificazione dei nuovi biglietti da lire *dieci*, viene la falsificazione dei nuovi biglietti da lire *cinque*.

Questa mattina uno di questi, ben falsificato, fu presentato e confiscato alla nostra sede della Banca Nazionale.

È urgente pel credito pubblico, è urgente per la tranquillità del commercio che il Ministero provveda subito a far ritirare questi infelicissimi biglietti consorziali.

CONGRESSO GINNASTICO.

La Soci[illegible] Peirano Danovaro e C. ha fatto sapere al Comitato esecutivo del VII° Congresso-concorso ginnastico che accorderà il ribasso del 50 per cento nei prezzi dei biglietti di passaggio sui suoi piroscafi a tutti coloro che si recheranno in Roma per prendere parte al suddetto Congresso.

La durata di questa concessione sarà di 20 giorni, cioè dal giorno 8 del prossimo novembre a tutto il 28.

LA VERTENZA ORIENTALE.

Una corrispondenza particolare da Bukarest, 21, dice: « Continua il passaggio di ufficiali e soldati russi che si recano in Serbia. Ieri ed oggi ne passarono più di 1300 sul nostro territorio.

« Tutte le notizie che riceviamo confermano il vivo desiderio che anima il popolo serbo di continuare la guerra; d'altra parte non si dubita un istante che, malgrado tutte le sue assicurazioni pacifiche, la Russia voglia entrare in lizza, e che avendo bisogno di tempo, essa cerchi di guadagnarne con tutti i mezzi.

« Il *pronunciamiento* di Cernajeff in favore del principe Milano, ha prodotto una certa impressione. Qui tutto è tranquillo; ma si teme ad ogni momento di veder sfilare l'esercito russo traverso il Pruth; e, d'altra parte, l'Austria potrebbe benissimo occupare *provvisoriamente* la Rumenia, come nel 1853. — Insomma è opinione generale in Rumenia che noi siam lontani dalla pace. »

In Serbia si continuano, per precauzione, le opere di difesa; Cuprija viene fortificata con attività febbrile e si spera fra due settimane di avere una seconda Deligrad sulla Morava superiore. Cannoni di grosso calibro, munizioni, provviande in enormi quantità vengono trasportate a Deligrad e Paracin. Il numero dei volontari russi in questi ultimi giorni è cresciuto straordinariamente, e non potendo tutti essere ospitati a Belgrado, furono mandati a Kragujevac, a Semendria, a Jagodin.

Da Nischnei Novgorod fu annunziata la partenza di altri 1000 volontari, che formeranno un battaglione separato già provvisto dei suoi ufficiali. Si sta formando uno squadrone russo-tedesco di 250 cavalleggieri, che saranno comandati da Koper. Ha fatto molta impressione a Belgrado che il fratello della principessa, Ivan Kecko, appena sedicenne, abbia abbandonato il suo tutore per arruolarsi come volontario sotto Cernajeff.

A Costantinopoli si parla con certa insistenza del ritiro di Savfet pascià dal Ministero degli esteri. Questa dimissione verrebbe considerata come un sintomo pacifico, perchè Savfet pascià è uno dei più accaniti oppositori alla proposta di armistizio.

Scrivono da Belgrado:

« Si dice che a Mitrovitza il Governo austro-ungherese abbia concentrato più di 35,000 uomini pronti ad invadere la Bosnia al primo movimento d'aggressione per parte della Russia. »

L'*Osservatore Triestino* scrive:

Quantunque pei due Principati in armi siasi adottato in massima, a base delle trattative di pace, lo *statu quo ante bellum*, il Montenegro domanderebbe una rettificazione del confine fra Valo e Malo Brdo, in modo che la pianura dietro questi due monti appartenesse ai Montenegrini. Gli abitanti dei Brdas credono necessario il possesso di quella pianura come pascolo pei loro bestiami, e sino dal 1862 avvennero per questo motivo molti spiacevoli accidenti. Oltracciò il principe Nicola vorrebbe finalmente regolata la posizione internazionale del Montenegro come Stato indipendente.

Le Potenze, compresa l'Austria-Ungheria, riconobbero già indirettamente questa indipendenza; pare anzi che nemmeno la Porta si opporrebbe a sciogliere nei futuri negoziati di pace questa controversia. A queste due condizioni il principe Nicola sarebbe disposto a firmare la pace. Più estese domande, quella, p. es., di un porto sull'Adriatico, sarebbero rimandate ad un'epoca più favorevole, tanto più che le vittorie dei Montenegrini non hanno condotto a verun risultato pratico, e che il console generale russo Jonin ha consigliato seriamente il Principe a non frapporre ostacoli alla conclusione della pace.

Filadelfia, 16. — Una nave proveniente da Savannah importò la febbre gialla a Nuova York; ma energiche precauzioni furono prese per prevenirne la diffusione. (*Bilancia*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

QUESTIONE D'ORIENTE.

Costantinopoli, 25 *settembre.*

Nella notte di venerdì i Turchi furono attaccati dall'artiglieria serba sulla riva destra della Morava. Un serbo fatto prigioniero disse che il maggiore comandante il suo battaglione aveva ordinato di astenersi da ogni ostilità, ma che gli ufficiali russi, tirando colpi di pistola contro i Turchi, forzarono la mano ai Serbi, che s'impegnarono nell'azione loro malgrado e cedendo a minaccie di morte.

Costantinopoli, 25 *settembre.*

La Porta prolungò la sospensione delle ostilità per otto giorni, sperando che le Potenze faranno in questo frattempo conoscere le loro condizioni di pace. Gli ambasciatori comunicheranno domani alla Porta le condizioni della pace, alle quali la Russia aderì in massima.

Pest, 26 *settembre.*

Avendo la Russia aderito officialmente alle proposte inglesi, l'Austria spedì pure la sua adesione con alcune riserve. L'Austria domanda l'autonomia delle provincie cristiane, come si fece a Candia.

Londra, 26 *settembre.*

Il *Times* dice che la Russia propose una sola modificazione al programma inglese, e che l'Inghilterra l'accettò.

Pietroburgo, 26 *settembre.*

Un comunicato dell'Agenzia russa constata che la Russia continua a seguire una politica di non isolamento e procede d'accordo colle altre Potenze. Dichiara che le voci di pretesi armamenti e lavori di difesa sono invenzioni. Dice che l'Imperatore resterà in Livadia, locchè è un segno favorevole alla pace. Bisogna però confessare che i Comitati russi di assistenza continuano ad estendere la loro attività, ed il numero dei volontari per la Serbia è sempre crescente.

Costantinopoli, 26 *settembre.*

Gli ambasciatori recaronsi oggi dalla Porta per appoggiare le proposte comunicate dall'ambasciatore inglese, che sono di natura concilianti.

Il Consiglio straordinario dei ministri si è riunito quindi per esaminare le proposte.

Vienna, 26 *settembre.*

La *Corrispondenza Politica* annunzia che le condizioni di pace presentate oggi alla Porta contengono, oltre i punti già conosciuti, anche la domanda di rettifica della frontiera in favore del Montenegro, e di riforme amministrative in favore della Bulgaria.

Parigi, 26 *settembre.*

Un telegramma al *Journal des Débats* dice che il Governo serbo ordinò a Cernajeff di osservare l'armistizio fino al 2 ottobre.

Vienna, 27 *settembre.*

La *Corrispondenza Politica* ha un articolo ufficioso sull'incidente della proclamazione del principe Milano a re della Serbia, che dice: Tutte le informazioni concordano nel dire che il Principe ed il Governo considerano la condotta dell'esercito come un'ingerenza illegittima negli affari politici, come una rivolta che potrebbe cagionare al paese gravi imbarazzi, ed in nessun caso potrebbe conferire al Principe una nuova dignità.

Infatti non è solo compromettente pel credito del paese che in questo momento l'arbitrio tolga mano alle Autorità, ma il solo fatto che un capitano, non vittorioso, imponga al suo Principe la corona, mentre il nemico occupa ancora il paese, è in contrasto colla gravità della situazione attuale. Malgrado questo contrasto, tale spettacolo potrebbe acquistare un lato serio in seguito alla crescente pressione, colla quale gli attori sembra vogliano mantenersi sulla scena.

Le potenze non possono lasciare compromettere la loro mediazione per tale incidente, nè lasciare che sorga uno stato di cose che potrebbe offrire alla Porta motivo per sottrarsi ad ogni trattativa. L'Austria non è punto disposta a riconoscere il titolo regale se venisse conferito al principe Milano. Tutte le conseguenze che potrebbero derivare da tale atto incontrerebbero le più serie obbiezioni.

Cairo, 26 *settembre.*

Il Kedivè telegrafò a Goschen e Jombert, invitandoli a venire in Egitto.

Madrid, 26 *settembre.*

L'inchiesta sull'incidente di Mahon è terminata. Essa dimostrò che il governatore non entrò in alcun tempio dissidente, ma limitossi ad ammonire un maestro di scuola che faceva cantare i suoi allievi alle ore 10 di sera, turbando la quiete dei vicini.

Roma, 26 *settembre.*

Il Presidente del Consiglio sarà a Stradella l'8 ottobre, e pronunzierà un discorso ai suoi elettori.

Il Ministro dell'interno, leggermente indisposto, è partito per Terra di Lavoro, e ritornerà fra pochi giorni.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CUNINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — Gli affari in canapa, a Bologna, furono in settimana più attivi della precedente, essendosi risolti non pochi contratti rimasti sospesi anteriormente. Come d'ordinario, prevalsero le compere dei morelli distinti, che riuscirono a vantaggio dei produttori. E dire che non si è ancora all'epoca delle grandi vendite!

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa greggia, ossia al naturale di campagna, morelli sottil q.	L. 135 —	a 132 64
partite 1ª qualità	» 116 —	a 128 —
» 2ª »	» — —	a 110 50
Canapa lavor. (gargiuolo) 1ª q.	» 195 —	a 200 —
» » 2ª q.	» 185 —	a 190 —
» » 3ª »	» 170 —	a 175 —

Foraggi e semi. — A Milano le buone qualità di foraggio sono tenute in discreto sostegno. Ci manca il listino dei prezzi.

A Bologna i semi foraggio non hanno molti affari, ma non segnano però declinio di prezzo. Le mediche sono ancora più neglette del trifoglio.

Ecco i prezzi in corso:

Seme trifoglio quint.	L. 155 —	a 165 —
Medica »	» 150	a 165 —
Lupinella »	» 135 —	a 140 —

Bestiame. — Sulla piazza di Milano non si ebbero variazioni nel bestiame. I prezzi sono quelli della settimana scorsa.

Il mercato di Rovato, su quel di Brescia, continua animatissimo. Le contrattazioni vi seguono numerose, attive e non troppo difficili.

Sul mercato di Bologna i bovini hanno buona spedizione, con prezzi in aumento.

Prezzi del giorno 23 settembre:

Manzi da macello 1ª qual.	L. 160 —	a 166 —
» » 2ª »	» 150 —	a 155 —

Al mercato parigino della Villette, in data 25, si ebbe vendita molto attiva nel grosso bestiame, con un rialzo di fr. 4 sui buoi. Vitelli a prezzi fermi. Calma nelle altre specie; ribasso di fr. 6 nei montoni.

Prezzi estremi: Buoi da fr. 1 20 a 1 80; vacche da 1 02 a 1 64; tori da 0 92 a 1 38; vitelli da 1 40 a 2 16; montoni da 1 35 a 1 65; maiali grassi da 1 36 a 1 76. Tutto al chilogramma.

Pelli di montone senza lana da franchi 2 a 5.

A Lione il bestiame da macello fece nella settimana testè scorsa i seguenti prezzi:

Lunedì 18 7bre:	maiali	da Fr.	138 a 142
Martedì 19:	buoi	»	135 a 165
»	vitelli	»	110 a 125
»	montoni	»	160 a 180
Giovedì 21:	vitelli	»	115 a 120
»	montoni	»	145 a 175
Venerdì 22:	buoi	»	140 a 165
»	vitelli	»	110 a 125
»	montoni	»	145 a 180

Il tutto per 100 chil. Prezzi deboli.

Cereali. — Il frumento è a Bologna oggetto di vive ricerche per parte dei compratori locali e per parte di negozianti provenienti dalle altre piazze d'Italia. Le belle qualità da semente sono pagate a prezzi vantaggiosi pei produttori.

Il raccolto del frumentone riesce abbondante, specialmente nelle colline e nei monti dove le copiose e frequenti pioggie favorirono non poco il graminaceo che è ghiotto dell'umidore.

Anche i risoni si presentano bene e la stagione rimessa all'asciutto li ammanisce pregevoli.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Framento comune	l'ett.	L. 22 —	a 22 25
Id. superiore	»	» 22 33	a 24 —
Id. da seme	»	» 25 —	a 26 —
Frumentone nostrale	»	» 11 50	a 12 —
Id. Romagna	»	» 10 75	a 11 —
Risone	»	» 12 —	a 13 —

A Napoli, 23, mercato nullo nei cereali. I prezzi che qui diamo sono nominali:

Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta contante	all'ettolitro	L. 20 43
Id. dicembre	»	» 20 66
Avena a Barletta contante	»	» 8 03
Id. a Taranto contante	»	» 7 80

In Francia si fecero la settimana grandi acquisti di frumento e segala da seme. Il primo si pagò da L. 22 a 24, la seconda da 15 a 16 l'ett. I mercati sono poco frequentati a motivo dei lavori campagnuoli. Le offerte di grano mercantile erano poco numerose.

A Parigi, 25, le farine di consumazione si quotavano da fr. 57 a 61. Quelle di commercio da 57 a 59 il sacco di 157 chil. netti.

Il tempo si mantiene al bello.

Marsiglia, 23, mercato calmo ed invariato. Venduti: ett. 29,120 di frumento di cui Icka Azoff 128[123 a fr. 31 dispon.; Irka Nicopoli 128[121 a 31 60 id.; ;Taganrok duro 132[127 a 30 idem; Berdianska 128[123 a 33 1[8 id.; Marianopoli 128[124 a 32 50 id.; Filippeville duro 1 130 chil. a 28 id.; Africa duro l 130 chil. a 26.

I 160 litri, sc. 1 0[0.

Arrivi nella giornata: 13,350 ett. Negli altri grani mercato calmo. Si presero: 300 quint. meliga Odessa a fr. 14 75; 200 id. id. Italia a 16 50; 200 id. orzo Cipro a 12 5[8; 308 id. avena Rodosto a 18 50.

I 100 chil.

Nel Sud d'Inghilterra il raccolto è quasi tutto al sicuro, mentre nel Nord molti cereali sono ancora nei campi, avendo le intemperie disturbato non poco gli agricoltori. In molti siti i semi germogliano e si è dovuto tralasciare di batterli.

Si pretende, dice il *Mark Lane Express*, che la Scozia siasi tagliata a mala pena la metà dei cereali, e che non se ne sia potuto ammucchiare più di un quarto. In un'analoga situazione si troverebbe l'Irlanda. In presenza di questo fatto gli agricoltori si mostrano poco solleciti di portare i grani nuovi sui mercati; essi aspettano di venderli a prezzi migliori.

Le importazioni di grano, continua il *Mark Lane Express*, benchè siano sufficienti, sono un po' inferiori a quelle della settimana precedente, mentre le esportazioni sono un po' più gravi. Se le importazioni continuassero nella misura attuale, il consumo sarebbe ridotto a rivolgersi alle riserve in magazzino. Riassumendo, nonostante i continui invii dalle Indie Orientali, invii che esercitano una pressione innegabile sui corsi, il giornale citato crede che si siano ormai toccati i prezzi minimi e che non deve essere lontana una reazione al rialzo.

Le esportazioni dagli Stati Uniti d'America pare debbano essere piuttosto moderate durante questi ultimi mesi dell'anno. In cambio è probabile che le spedizioni d'Odessa aumentino.

Notizie dai Dardanelli segnano il passaggio di 47 navigli (dal 6 al 13 corr.). Di questi 14 si recavano a Marsiglia la più parte carichi di grano; gli altri 33 veleggiarono pei seguenti porti: 1 per Liverpool, 2 per Anversa, 7 per Falmouth, 1 per Amsterdam, 6 per Trieste, 2 per Dunkerque, 1 per Rouen, 1 per Bordeaux, 2 per Londra, 2 per Malta, 1 per Cette, 1 per Bergen, 1 per Gibilterra, 1 per Hull, 1 per Genova, 1 per Bremenhaven, 1 per Livorno, 1 per Rotterdam.

MERCATO DELLE UVE.

Milano, 25 settembre. — Prezzi notificati durante il mercato in sobborgo di Porta Romana:

23 7bre	Uve mangereccia	q. 189	L. 19	a 36
	Id. da mosto	» 30	» 20	a 26
24 »	Id. mangereccia	» 130	» 18	a 36

Parma, 23 settembre. — Prezzi delle uve per ogni quintale, compreso il dazio, vendute su questo mercato:

	Mass.	Min.	Med.
Uve rossa mercantile L.	23 75	20 50	22 43
Id. » fina	» 28 —	24 50	26 43
Id. bianca mercantile	» 22 50	22 50	22 50

Bologna, 24 settembre. — La nullità del nostro prodotto in uve, e la svogliatezza di chi dovrebbe provvederne ai prezzi favolosi che vagheggiano i detentori, impediscono di dare esatti ragguagli sul raccolto. Su per giù l'uva, alquanto sana, fu venduta come sabato scorso, con pochissimo commercio. E continuo l'arrivo di carichi d'uva dalle provincie meridionali e si offre, fuori dazio, da L. 30 a 35 al quintale.

NOVARA, 25 settembre. — **Cereali.** Mercato vivo d'affari con prezzi in calma. Continua la ricerca della meliga.

VERONA, 25 settembre. — **Cereali.** Frumenti e frumentoni sostenuti; risi trascurati.

Borsa di Genova. — 26 settembre.

Rendita italiana	80 40	cont.
Azioni Banca Nazionale	2000 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	661 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	340 —	id.

Francia breve lett. a 107 70, den. a 107 50. Londra a vista lett. 27 18, denaro 27 14

Marenghi da 21 50 a 21 51.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 26 settembre.

Rendita italiana corrente	— —
» » fine mese	80 30
Prestito Nazionale 1866	50 70
» » stallonato	47 30
Obblig. Ferr. Meridionali	132 75
» Ferr. Sarde A.	126 —
» Ferr. Idem B.	123 25
» Ferr. Pontebbane	371 —
» Beni Demaniali	547 —
» Regia Tabacchi	588 —
Boni. Ferr. Meridionali	550 —
Azioni Ferr. Meridionali	341 —
» Regia Tabacchi	826
» Banca Nazionale	2000 —
» Banca Lombarda	656 —
» Banca Generale	455 —
» Banca di Torino	605 —
» Banco Sete	199 —
» Lanificio Rossi	962 —
» Linificio e canap. naz.	250 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Pezzi da 20 franchi	21 51

Firenze,	25	26
Rend. al 1º genn. 1877	77 80	78 15
Oro lettera	21 58	21 58
Londra lettera	27 10	27 07
Cambio su Parigi	107 50	107 50
Prestito Nazionale	— —	—
Azioni Tabacchi	826 —	822 50
Banca Nazionale	2000 —	2002 —
Azioni Ferr. Merid.	340 —	340 50
Obblig. Ferr. Merid.	232 —	— —
Banca Toscana	905 —	912 —
Credito Mobiliare	651 50	664 50
Parigi,	25	26
5 per 0[0 Francese	72 80	72 62
5 per 0[0 Id.	106 82	106 72
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	74 92	74 05
Ferr. Austriache	-	- —
F. Lombardo-Venete	176 —	175
Obbl. Regia Tabacchi	— —	-
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	238 —	238 -
Az. Ferr. Romane	60 —	60
Obbl. Lombarde	242 —	244
Obbl. Romane	239 —	240
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 23 5	25 22 5
Cambio sull'Italia	7 1[8	7 1[8
Consolidati Inglesi	96 5[16	96 5[16
Vienna,	25	26
Mobiliare	152 70	154 20
Lombarde	78 50	80 50
Banca Anglo-Austr.	75 60	84 50
Austriache	282 —	283 50
Banca Nazionale	861 —	859 —
Napoleoni d'Oro	9 67	9 64
Cambio su Parigi	47 90	47 80
Cambio su Londra	121 05	120 65
Rendita Austriaca	69 80	69 70
Idem in carta	66 95	66 90
Unionbank	62 —	62 —
Berlino,	25	26
Austr. Marchi di Ban.	475 50	480 —
Lombarde Franchi	135 —	137 —
Mobil. Marchi di Ban.	259 —	261 —
Rendita It. Franchi	74 50	— —
Londra,	25	26
Consolidato inglese	96 3[8	96 3[8
Rendita Italiana	74 1[8	74 1[8
Spagnuolo	14 3[8	14 3[8
Turco	13 1[4	13 1[4
Egiziano del 1868	—	—
Egiziano del 1873	43 3[4	44 1[4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

27 settembre 1876 — Fondi Pubblici. Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 80 05 05 — 80 10 25.

Corso legale 80 05.

Oro da 21 48 a 21 52

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve / lungo)	107 45	107 75	— —	— —
Svizzera	107 45	107 60	— —	— —
Londra	— —	— 27	— 27	07 1[2
Germania	— —	— —	130 3[4	131 1[2
Vienna	— —	— —	220 1[2	221 1[2

Sconto p. 0[0. Francia meno 3. Svizzera meno 3. Londra più 2. Germania più 4 Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 27 settembre 1876.

La Borsa di Parigi ieri aveva ben cominciato, ma numerose offerte vennero a far retrocedere i prezzi. In realtà si rimase alcuni cent. meglio del giorno prima, ma siccome dall'apertura della Borsa si andò sempre indietreggiando, l'impressione rimasta fu poco soddisfacente ed alla sera sul Boulevard il nostro Consolidato perdeva anch'esso, insieme alle Rendite francesi, una diecina di centesimi.

I telegrammi particolari attribuiscono questa reazione a semplici realizzi di benefizi, e non si parla affatto di politica, nè noi ci arrischiamo ad incolparla di questo ribasso, poichè si persiste a credere alla pace. La prossima liquidazione potrebbe essere considerata qual causa del movimento retrogrado, consigliando a quelli che si erano troppo caricati di roba, di alleggerire alquanto la loro posizione.

Comunque sia, oggi la Rendita fine corrente esordiva a 80 22 1[2 e quindi sempre offerta scendeva fino a 80 15 per poi riprendere verso la fine della Borsa a 80 20 e 80 25, prezzo a cui rimase in denaro alla chiusura, con lettera a 80 30.

Per fine ottobre si operava con un riporto molto basso, cioè di cent. 05 a 07 1[2.

Per contanti si fece da prima 80 10, 80 07 1[2 e quindi 80 15 alla chiusura.

La Banca Naz. era offerta a 2005, con denaro a 2003.

Az. Banca Torino 609 a 607.

Az. Mobil. It. 660 a 662.

Az. Banco Se. 279 1[2 a 280.

Az. Tabacchi 820 offerti senza compratori

Az. Meridionali 340 a 339.

Obbl. Meridionali 233 1[2 a 234.

Obbl. Cavour 492 a 493.

Cambi deboli.

Francia lungo 107 60 a 107 80.

Francia breve 107 40 a 107 50

Londra 27 a 27 05.

Oro 21 48 a 21 48.

Parigi,	25	26
Rendita Turca	13 47	13 40
Obbl. Ottomane 1869	74 —	75 —
Id. 1873	70 —	70 —
Lotti Turchi	44 —	43 50
Tunisine	240 —	240 —
Mobiliare Francese	211 —	210 —
Id. Spagnuolo	622 —	622 —
Rend. Spagn. esterna	14 1[4	14 1[4

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 26 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	12	944 66
Trama	»	» »
Greggia	20	1856 81
Articoli diversi	»	» »
Totali	32	2801 47

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 428.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena.

Bollettino del giorno 26 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	312 70
Trama	2	176 82
Greggia	9	834 75
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1324 27

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 619

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei- Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 26 settembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	288 21
Trama	»	» »
Grezza	3	227 31
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	515 52

Totale nel meso a tutt'oggi Colli 112

Il Direttore: A. Trivero.

TEATRI

Alfieri (ore 8 1[4) — *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti — *La Rosa magica*, ballo.

Balbo (ore 8) — La Compagnia di opere comiche M. Frigerio, diretta da Achille Lupi, rappresenterà: *La Guardia notturna*, operetta in 3 atti.

Carignano (ore 8) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta dall'artista cav. Cesare Rossi, rappresenterà: *La Gerla di Papà Martin*, commedia in tre atti — *Il mio dente canino*, farsa.

San Martiniano (ore 7 1[2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Gran Circo Equestre Inglese BELL - Piazza d'Armi vecchia (Corso Principe Amedeo). — Questa sera 3ª rappresentazione alle ore 7 1[2 pom.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Telegrammi Particolari Commerciali DELLA GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) settembre		25	26
Farine	8 marche	pel corrente (*)	Fr.	58 75	58 50
»	»	per ottobre	»	59 25	59 —
»	»	per nov. e dicembre	»	60 50	60 25
»	»	pei primi 4 mesi da nov.	»	61 —	61 —
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/o		»	56 —	55 75
»	»	7/9	»	63 —	62 75
»	bianco 3		»	62 75	63 —
»	raffinato scelto		»	142 —	142 —

Liverpool, 26 settembre (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 14000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 12000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 5000.

Hâvre, 26 settembre (sera)

Cotoni — Venduto Balle 1000.

Scarsa ricerca regolare.

Manchester, 26 settembre (sera)

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato migliore.

Caffè — Venduti sacchi 500.

Mercato calmo.

» — Haiti Port-au-Prince . Fr. 88 50 — —

Marsiglia, 26 settembre (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 14055

Vendite » 9880

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia Roux e Favale.